

LA MATRICOLA DI SARCEDO



Nella foto da destra: Giovanni Dal Lago (ad), Riccardo Gianni (presidente), Gino Bucciol (responsabile Business Development), Fabio Rubeo (socio e consigliere) in alto il giorno della quotazione a Piazza Affari



Officina Stellare al decollo è la Ferrari dei telescopi

L'azienda vicentina sull'Aim di Borsa per crescere nella "new space economy" Entro il 2023 vuole raddoppiare ricavi e addetti con le sue ottiche made in Italy

Roberta Paolini

PADOVA. E quindi uscimmo a riveder le stelle, scriveva Dante. Officina Stellare, la Ferrari dei telescopi, il 26 giugno è atterrata a Piazza Affari. Una quotazione che ha sbancato ogni più rosea previsione, arrivando a toccare durante la prima giornata di scambi un rialzo teorico del 68% sul prezzo di collocamento in offerta e poi chiudere un po' sotto, con una performance finale del 54%. Dietro alla società di Sarcedo ed alle ambizioni dei quattro soci che l'hanno portata sul mercato c'è molto di più di una bella

storia di successo e di una promessa di sviluppo industriale. C'è la potenzialità di un territorio, quello che sta lungo la fascia pedemontana veneta che, in sedicesimi, è il Texas made in Italy. Un'area con imprese ad altissima capacità tecnologica con un obiettivo di medio periodo, diventare i protagonisti della new space economy, l'economia dello spazio: la prossima rivoluzione industriale.

QUOTAZIONE BOOM

Raggiunto telefonicamente Gino Bucciol, responsabile Business development, non trattiene l'entusiasmo. «Ci sono tan-

te sensazioni diverse - dice. Da un lato la soddisfazione di aver portato a compimento un percorso molto lungo, facevamo le prime riunioni con Borsa esattamente un anno fa». Un cammino in salita, lo descrive, «pieno di tante cose, un percorso di crescita per noi. E poi c'è la soddisfazione di aver finito questo viaggio lungo e impegnativo con un esito così positivo. Speravamo che parlare delle cose del cielo, come le chiamiamo io, parlare di spazio e di stelle, di una imminente rivoluzione industriale avrebbe avuto un'accoglienza positiva, ma non ne avevamo nessuna certezza».

E invece così è stato. Il ricavo complessivo derivante dal collocamento di Officina Stellare è stato di 5,2 milioni di euro, corrispondente ad una capitalizzazione post money di circa 33 milioni di euro. Il titolo nei giorni successivi l'ipo è salita ancora, rispetto al prezzo di offerta a 6 euro venerdì ha chiuso a 10,34 euro, arrivando a totalizzare una performance sul valore di offerta del 67,2%.

OBIETTIVO RADDOPPIARE

«Il ricavato dalla quotazione - precisa ancora Bucciol - andrà nell'acquisto di strumentazione, per ampliare il nostro par-

co di macchinari e ci servirà per assumere nuove risorse. Oltre la metà dei nostri dipendenti è laureato in materie scientifiche, sono fisici, ingegneri aerospaziali e astronomi. Officina Spaziale ha una catena di montaggio fatta da ingegneri perché le operazioni di assemblaggio e verifica delle performance delle nostre ottiche sono complicate e quindi anche la nostra parte operativa ha bisogno di personale altamente specializzato e scolarizzato». L'obiettivo al 2023 è più che raddoppiare i dipendenti portandoli tra le 90 e 100 persone impiegate. La società ha tra i suoi clienti consolidati la Nasa, la Korea Astronomy and Space Institute (Kasi), l'Istituto indiano di ricerche spaziali indiane (Isro), il gruppo Leonardo, l'Aeronautica Italiana e la US Air Force, ma ha anche collaborazioni di ricerca con il Mit e la Princeton University, prevede ricavi per 8 milioni nel 2019. Nel 2018 il valore della produzione è stato di 5 milioni, la metà l'anno prima, 2,7 milioni. Già l'anno prossimo si stima un valore della produzione a 13,17 milioni di euro, sicuri di un portafoglio ordini pari a 11 milioni di euro. —

ICONTI

Milione-Save utili a 16,3 milioni rinegoziato il debito

Milione, holding di controllo di Save, ha chiuso il 2018 con un utile netto di competenza del gruppo di 16,3 milioni di euro. Lo affermano i documenti contabili pubblicati sul sito della società che vede i fondi in capo a Infracub e a Deutsche Bank, ciascuno al 44%, a fianco di Sviluppo 87 di Enrico Marchi con il 12%.

A fine dicembre la holding ha ridefinito la provvista finanziaria del gruppo. Sono stati estinti tutti i finanziamenti in capo a Save ed è stato rinegoziato il finanziamento in pool di valore originario di 440 milioni modificandone l'importo, ora pari a 695 milioni. Inoltre è stato sottoscritto un contratto con la Bei per 150 milioni, che prevede la possibilità di erogazione entro 4 anni. Infine, è stata perfezionata l'emissione di un bond per 300 milioni con scadenza 2026 e rimborso in un'unica soluzione.

Accordo transattivo pone fine a una lunga sfida legale con l'ex socio in passato anche il fallimento di una società con il 35% del gruppo

Lotto, pace fra Tomat e Lorenzato adesso l'azienda può ripartire

IL CASO

Andrea Tomat, presidente di Lotto, ha firmato un accordo transattivo con l'ex socio Gianni Lorenzato che pone fine a qualsiasi contenzioso legale. È una decisione che mette al riparo Lotto

sport da qualsiasi scossone, soprattutto dopo che Lorenzato aveva chiesto e ottenuto il fallimento di Futura 5760, che controlla il 35% di Lotto (fallimento poi revocato in appello).

In base ai nuovi accordi Tomat diventa azionista unico di NextB, società che controlla il 57% di Lotto. Controllan-

do anche Futura, Tomat detiene il 92% del capitale di Lotto. Non ci sono altri ostacoli, quindi, sul cammino dello storico marchio dello sport trevigiano, che in futuro dovrà affrontare sfide commerciali delicate (i ricavi sono scesi e il comparto non è dei più stabili in quanto a performance) ma che al-

meno non dovrà preoccuparsi di questioni diverse.

Non sono state diffuse le cifre dell'accordo. La vicenda aveva preso una brutta piega per i dipendenti di Lotto al momento del fallimento di Futura, giudicato fin da subito infondato da Tomat e dai suoi legali. Un fallimento che si temeva potesse avere ripercussioni sulla proprietà e sulla gestione della stessa Lotto. L'unico debito di Futura, avevano però sottolineato i protagonisti, era proprio quello con Lorenzato, ex vice presidente e socio di Lotto, che ne chiese il fallimento. Si trattava di una partita di circa tre milioni di euro (controllore delle quote pignorate a Tomat), una pena per violazione di patti pa-



IMPREDITORE ANDREA TOMAT
PRESIDENTE DELLA LOTTO
DI TREVIGIANO

In base all'intesa l'ex presidente di Confindustria Veneto azionista unico di NextB, holding che controlla il 57%

rasociali che un lodo arbitrare aveva addebitato a Tomat. Il lodo è rimasto al lungo sub iudice (la Corte d'Appello di Venezia aveva respinto una prima richiesta di Tomat di sospendere). Ma, soprattutto, Tomat sta già pagando la cifra di cui è debitore nei confronti di Lorenzato.

Futura su quei tre milioni aveva chiesto e ottenuto una rateizzazione del pagamento che stava avvenendo in maniera regolare. Più di un milione e 200 mila euro sarebbero già stati versati all'ex socio. La Corte d'Appello di Venezia a marzo decise quindi di revocare il fallimento giudicando inammissibile l'istanza di Lorenzato. —